

Adorazione Eucaristica



Venerdì 28 marzo 2025

Apertura 24h per il Signore

Vangelo della IV dom. Quaresima C

✠ Saluto del sacerdote e breve monizione introduttiva

🎵 Canto di esposizione e offerta dell'incenso

IL SUO DONO PER NOI

È cibo vero di vita, è corpo fatto pane
vino versato dal sangue, per salvar l'umanità.

**Dio per noi è speranza, è la gioia dentro di noi
Grande il sacrificio, il suo dono per noi**

Come nell'ultima cena, Tu siedi in mezzo a noi
Quanta è la gioia nel cuore, nell'averti qui con noi
Tu che sei il nostro Pastore, Guida dei nostri cuori
Mostraci ancora la via, per un mondo unito a Te

Sacerdote: Ti adoriamo Signore Gesù Cristo qui e in tutte le chiese che sono nel mondo intero

Tutti: E ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo (per tre volte alternato al *Gloria*)

Breve intermezzo musicale per la preghiera personale

❖ Invochiamo il perdono di Dio: **Salmo 50** (a cori alterni)

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nel tuo grande amore cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondo;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.

🎵 **Gloria a Cristo, splendore eterno del Dio vivente!**

Gloria a Cristo, sapienza eterna del Dio vivente.

Gloria a Cristo, Parola eterna del Dio vivente!

Dal Vangelo secondo Luca (15, 11 -32)

In quel tempo, Gesù disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande

carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorzato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».



1L La parabola più bella, in quattro sequenze narrative.

Prima scena. Un padre aveva due figli. Nella Bibbia, questo incipit causa subito tensione: le storie di fratelli non sono mai facili, spesso raccontano drammi di violenza e menzogne, riportano alla mente Caino e Abele, Ismaele e Isacco, Giacobbe ed Esaù, Giuseppe e i suoi fratelli, e il dolore dei genitori. Un giorno il figlio minore se ne va, in cerca di sé stesso, con la sua parte di eredità, di "vita". E il padre non si oppone, lo lascia andare anche se teme che si farà male: lui ama la libertà dei figli, la provoca, la festeggia e la patisce. *Seconda scena.* Quello che il giovane inizia è il viaggio della libertà, ma le sue scelte si rivelano come scelte senza salvezza («sperperò le sue sostanze vivendo in modo dissoluto»). Una illusione di felicità da cui si risveglierà in mezzo ai porci, ladro di ghiande per sopravvivere: il principe ribelle è diventato servo. Allora rientra in sé, lo fanno ragionare la fame, la dignità perduta, il ricordo del padre. Con occhi da adulto, ora conosce il padre innanzitutto come un signore che ha rispetto della propria servitù. E decide di ritornare, non come figlio, da come uno dei servi: non cerca un padre, cerca un buon padrone; non torna per senso di colpa, ma per fame; non torna per amore, ma perché muore. Ma a Dio non importa, a lui basta il primo passo.

Terza scena. Ora l'azione diventa incalzante. Il padre, che è attesa eternamente aperta, «lo vede che era ancora lontano», e mentre il figlio cammina, lui corre. E mentre il ragazzo prova una scusa, il padre non rinfaccia ma abbraccia: ha fretta di capovolgere la lontananza in carezze. Per lui perdere un figlio è una perdita infinita.

Non ha figli da buttare, Dio. E lo mostra con gesti che sono materni e paterni insieme, e infine regali: «presto, il vestito più bello, l'anello, i sandali, il banchetto».

Ultima scena. Lo sguardo ora lascia la casa in festa e si posa su di un terzo personaggio che si avvicina, di ritorno dal lavoro. L'uomo sente la musica, ma non sorride: lui non ha la festa nel cuore. Buon lavoratore, ubbidiente e infelice. Alle prese con l'infelicità che deriva da un cuore che non ama le cose che fa, e non fa le cose che ama: io ti ho sempre ubbidito e a me neanche un capretto... il cuore assente, il cuore altrove. E il padre, che cerca figli e non servi, fratelli e non rivali, lo prega con dolcezza di entrare: è in tavola la vita. Il finale è aperto: *capirà?* (p. *Ermes Ronchi*)

♪ Canto: **MENTRE CANTA IL VENTO**

Ora la notte cede il passo al giorno
mentre canta il vento un sogno rimarrà
sogno di preghiera, sogno di speranza
sogno di un cammino che è iniziato già.

**Vento che sussurra questo nuovo canto
Canto che racconta perché siamo qua
La nostra speranza è portare a tutti
Pace e serenità**

L'anima nostra è colma di pace,
anche nell'errore Dio ci amerà
quando i nostri occhi cercano i ricordi
grazie a queste note noi preghiamo già.

Perle di **Spiritualità** per una mistica feriale

2L: Da "L'abbraccio benedicente" di Henri Nouwen

Sono il figlio prodigo ogni volta che cerco l'amore incondizionato dove non può essere trovato. Perché continuo a ignorare il luogo del vero amore e persisto nel cercarlo altrove? Perché continuo a andarmene da casa dove sono chiamato figlio di Dio, il prediletto di mio Padre? Rimango sempre stupito di come continuo a prendere i doni che Dio mi dà — la salute, l'intelletto e le emozioni — usandoli per fare colpo sulla gente, ricevere approvazioni ed elogi e competere per dei premi, invece di svilupparli per la gloria di Dio. Sì, spesso li porto via in un "paese lontano" e li metto a servizio di un mondo privo di scrupoli che non conosce il loro vero valore. E quasi come se volessi dimostrare a me stesso e al mio mondo che non ho bisogno dell'amore di Dio, che posso costruirmi una vita tutta mia, che voglio essere del tutto indipendente. Sotto tutto questo c'è la grande ribellione, il "no" radicale all'amore del Padre, la maledizione non detta: «Ti vorrei morto». Il "no" del figlio prodigo riflette la ribellione originale di Adamo: il suo rifiuto del Dio nel cui amore siamo creati e dal cui amore siamo sostenuti. E la ribellione che mi pone fuori del giardino, fuori della portata dell'albero della vita. E la ribellione che mi fa condurre una vita sregolata in un "paese lontano".

Breve intermezzo musicale per la preghiera personale

Inno **Te Deum laudamus** (a cori alterni)

Noi ti lodiamo, Dio * ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre, * tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli * e tutte le potenze dei cieli:
Santo, Santo, Santo * il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra * sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli apostoli *
e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico Figlio, * e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, * eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre *
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, *
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, *
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria * nell'assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore, *
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo, *
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore, * di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia: *
in te abbiamo sperato.

**Pietà di noi, Signore, * pietà di noi.
Tu sei la nostra speranza, *
non saremo confusi in eterno.**

✠ **Preghiera di invocazione e intercessione**

Ripetiamo: **Noi ti adoriamo, Gesù**

3L Pane di vita eterna	Cibo che santifica
Presenza che chiama	Presenza che dona gioia
Fonte di speranza	Fonte di pace
Fonte di comunione	Ristoro nella debolezza
Amico nella solitudine	Fiducia nel timore
Amore che attrae	Amore che trasforma
Amore umile e mansueto	Amore sempre fedele

PREGHIERA DEL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen

♪ Canto: **GESU' LINFA DI VITA**

Solo il tuo pane ci sazierà la fame:
pane spezzato qui per noi.
Corpo nel pane ci offri come vita e ti sacrifichi per noi.
**Gesù linfa di vita, corpo e sangue tuo
Grande Amore, amore eterno che ci salverà.**

Solo il tuo vino ci toglierà la sete:
vino versato qui per noi
Sangue nel vino tu versi per noi figli,
apri il banchetto a tutti noi.

Benedizione Eucaristica

♪ Canto: **COME TUOI FIGLI**

Oh Madre nostra fosti prescelta nel creato
Madre di tutti l'unico Figlio ci hai donato
Per tutto questo ti amerò
Dolce sorriso fosti la Madre della Vita
Perché per sempre fossimo il pane della pace
Per tutto questo ti amerò

**A te cantiamo le dolci parole
come tuoi figli ci tieni per mano,
perché la notte non turbi la pace, non turbi la pace...**

